

1807-08 *Urna reliquiaria di San Giorgio* di Salvatore La Villa, Salvatore e Giovanni Annali e Giovanni Savoia

Nel 1804 il Capitolo di San Giorgio decide di realizzare una nuova urna reliquiaria in argento in sostituzione dell'urna dei primi del Settecento, opera di Vincenzo Cipolla che a sua volta aveva inglobato nell'opera piante d'argento di un'urna reliquiaria realizzata nei primi decenni del Seicento da Lucio Arizi. Nell'ambito di un totale rinnovamento architettonico ed estetico della chiesa si pensa ad un'urna nel nuovo stile neoclassico che sempre più prendeva piede nell'area iblea. L'opera è disegnata e realizzata tra il 1804 e il 1808 dall'argentiere palermitano Salvatore La Villa con la collaborazione degli argentieri palermitani Salvatore e Giovanni Annali, padre e figlio e dell'argentiere messinese Giovanni Savoia. I lavori cominciano nell'Ottobre del 1807 con l'impegno che l'opera dovrà essere consegnata alla fine del 1808, dopo una serie di trattative avviate fin dal 1804. Prima di procedere all'incarico definitivo, infatti, i procuratori, nel dicembre del 1804 avevano chiesto al La Villa di fornire un modello consistente in un "pilastretto" d'argento e in una "piancia a quadretto" nella quale l'argentiere doveva rappresentare "l'immagine dell'invitto martire San Giorgio nell'atto che suddetto eroe soffre il martirio della ruota", secondo un disegno consegnato al La Villa dal Capitolo della Chiesa¹. Nel 1805 sono consegnati al La Villa e ad un suo collaboratore, Giorgio Martorana, quattordici rotoli e sedici onze di argento, vidimati dai consolati di Palermo e di Messina. Nel luglio del 1807 si stipula il contratto definitivo: prezzo pattuito 530 onze, incluso in questo prezzo l'argento già consegnato². Il La Villa si impegna a lavorare altresì "magistrevolmente l'otto quadroni basso rilievo a cisello, nei quali imprimere il martirio del glorioso Martire San Giorgio, giusta la pittura che gli esibiranno detti Rev. Capitolari". Il disegno gli sarà pagato onze quattro. L'argentiere si trasferisce a Ragusa nell'Ottobre del 1807 insieme a Salvatore e Giovanni Annali e ad un altro maestro cesellatore non specificato. Un ruolo preponderante nella realizzazione dell'opera l'avranno gli Annali che ricevono somme per tutto l'intero anno 1808 per conto del La Villa. Nel luglio del 1808, per il lavoro svolto riceve la ricompensa di quattro onze l'argentiere messinese Giovanni Savoia. Il 22 ottobre del 1808 il La Villa consegna l'urna e nell'occasione sarà pesato l'argento: in tutto 146 libbre e onze 11. Non vi sono punzonature nei pannelli; ho trovato una sola punzonatura su una cornice sopra il primo ordine sul lato dei Santi Pietro, Lucia e Basilio in cui si intravede una G.

L'opera ha un impianto architettonico neoclassico. Il primo ordine corrispondente con i quattro lati dell'urna rettangolare vede tre pannelli per i lati lunghi e un pannello per i lati corti divisi da

¹ P. Nifosi, *Cambio di anagrafe*, sta in *La Sicilia*, Catania, 2 dicembre 1995.

² P. Nifosi, *Cambio d'agagrafe*, sta in *La Sicilia*, Catania, 2 dicembre 1995.

lesene binate con semipilastri scanalati, conclusi da capitelli compositi. Il primo ordine è concluso da una aggettante cornice, sulla quale si imposta il secondo ordine di pochi centimetri in cui sono replicati i semipilastri binati inframezzati da una cornice decorata a rosette dentro una sequenza di cerchi. Il coperchio, a forma piramidale presenta un disegno a quattro ordini segnati da cornici marcapiano e decorati da motivi fogliacei. La cuspide è composta da quattro spirali che sorreggono un globo e una croce. Otto vasi in argento con fiori di metalli sono collocati negli spigoli. Sorregge l'urna un piedistallo ligneo decorato da motivi alla greca e da quattro sculture negli spigoli raffiguranti i quattro continenti: Europa, Asia, Africa, America. Il piedistallo ligneo è contemporaneo alla realizzazione dell'urna. Non conosciamo l'autore; sappiamo però che nel 1808 il Can. Vincenzo Sortino, in qualità di procuratore della chiesa, incarica il maestro Giuseppe Basino di Noto per indorarlo per il prezzo di 20 onze³. I pannelli rappresentano sui lati lunghi rispettivamente su un lato da sinistra a destra San Paolo, Santa Gaudenzia, San Nicola sull'altro San Basilio, Santa Lucia e San Pietro. Nel pannello con San Basilio, nel libro che il santo tiene in mano, è incisa la scritta "Tali est magnus Basilius". Lateralmente è rappresentata una colonna di fuoco⁴. Sui lati corti: la Gloria di San Giorgio e San Giorgio e il Drago. In una fascetta dell'urna si legge inciso "Ex voto Iois Cascone ib gr.am obt.am" in ricordo dei fondi versati da questo personaggio per le grazie ricevute. Oltre alla presenza dei due apostoli principali della cattolicità, San Pietro e San Paolo, nell'urna ritornano i santi più importanti venerati nella chiesa e cioè San Giorgio, Santa Gaudenzia, San Nicola e San Basilio cui sono dedicati alcuni altari all'interno della chiesa. In più c'è la presenza della martire siracusano Santa Lucia.

I temi sono rappresentati in primo piano in modo sapiente sulla base di un'iconografia classicistica tardobarocca. San Paolo con la spada sulla mano sinistra gira il volto verso l'alto. Al centro Santa Gaudenzia con una veste svolazzante tiene nella destra il crocifisso e con la sinistra riceve la palma del martirio da un serafino in un ambientazione naturalistica; di San Nicola si racconta il miracolo dei tre ragazzi uccisi da un macellaio e messi in salamoia. Il Santo, vestito con abiti episcopali, richiama in vita i bambini dalla tinozza; di spalle si vede una colonna e un albero. San Basilio incede in abiti vescovili con un libro nella sinistra, il pastorale nella mano destra, la mitra posta ai suoi piedi; di spalle in alto a sinistra dentro un nimbo due colonne tortili. Al centro Santa Lucia che regge con la sinistra i suoi occhi, mentre un serafino in alto la incorona; San Pietro, benedicente e con una grande aureola raggiata che gli circonda il capo, reca nella sinistra le chiavi. Su uno dei lati corti San Giorgio in gloria su una nube circondato da un angelo e da un putto che

³ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura, n. 413, vol. n. 8, c. 127rv.

⁴ La colonna di fuoco rimanda alla visione di un eremita di nome Efreem. Questi vide una colonna di fuoco che toccava con la cima il cielo, mentre una voce diceva: "Simile è il grande Basilio a questa colonna che si innalza fino alle regioni celesti" (Iacopo da Varagine, *Leggenda aurea*, Ed. Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1990, p. 130).

tiene in mano la croce, da un secondo putto che tiene l'elmo e un terzo putto che guarda dall'alto il santo tra le nubi; sull'altro lato San Giorgio sta per uccidere il drago liberando la principessa. L'impianto iconografico di tutti i soggetti, alquanto complesso e risolto molto bene, segue ancora i dettami classicistici del tardobarocco mentre lo stile architettonico dell'opera di gusto neoclassico risponde al nuovo che si divulga dal centro alla periferia. Quasi contemporaneamente anche l'urna di San Bartolomeo a Scicli si uniformava al nuovo stile e da lì a dieci anni anche l'urna di San Giorgio di Modica avrà una nuova formulazione neoclassica. Dopo la realizzazione dell'urna si penserà ad arredare la chiesa con la realizzazione del baldacchino, degli altari più importanti dell'abside e del transetto.